ARSENICO, Centri per immigrati poco controllati, molto meno sanzionati

Date : 22 Novembre 2016

Anche in **Sardegna** sono tanti coloro che protestano dopo **sei mesi di intensi arrivi** al *Porto di Cagliari*: tra maggio ed ottobre 2016 **5.773 immigrati**, mentre i dati ufficiali del *Ministero dell'Interno* dichiarano che (*al 21 novembre*) sono 5.657 gli ospiti nei centri di accoglienza sardi, che rappresentano una spesa quotidiana di *197mila euro*. Ed anche dalle Istituzioni è salita più volte la denuncia che **mancano le strutture per ospitarne altri**, dopo aver fatto i *salti mortali* per riuscire a trovare finora posto a tutti gli ospiti.

Pochi, però, si soffermano a curiosare su **come funzionano i centri operativi in Sardegna**, oltre 200. Nel territorio di competenza della **Prefettura di Cagliari** sono attualmente un'ottantina le strutture che accolgono immigrati ed in questi giorni stanno attrezzando la più spaziosa di tutta l'Isola: l'**ex scuola di Polizia penitenziaria di Monastir**, che potrà ospitare tra i 220 ed i 300 immigrati. Per verificare come si volge il servizio, da giugno 2015 la **Prefettura** ha predisposto un **servizio di controllo dei centri**: sette nuclei ispettivi, composti da un dirigente, un assistente sociale, un contabile ed un amministrativo distolti dall'attività quotidiana in *viale Buoncammino*, affiancati da un rappresentante della *Asl*, che due/tre volte al mese ciascuno fa visita ai centri e relaziona. Considerando le forze in campo, per visitarli tutti occorrono almeno 5/6 mesi, perciò, nella peggiore delle ipotesi, ogni centro riceverebbe la **visita di un controllore due volte all'anno**. Visite, ovviamente, annunciate, che quindi non possono usufruire dell'effetto sorpresa.

Dopo le prime verifiche, salta agli occhi che l'emergenza ha fatto spuntare **improvvisati imprenditori dell'accoglienza** che, nella speranza di lucrare prima che il fenomeno migratorio finisca, si sono buttati in questa impresa **senza avere competenze, capacità e qualità**, in alcuni casi offrendo un servizio

scadente, che, però, non può emergere facilmente dalle ispezioni. Infatti, le verifiche contemplano, oltre il controllo dei documenti contabili ed amministrativi dei centri, fatte attraverso i gestori ed i vari responsabili, solamente un'intervista a due ospiti per provare a far emergere le eventuali criticità dell'accoglienza. Nei casi di accertate irregolarità esistono v**ari gradi di sanzioni pecuniarie** (*al massimo del 15%*), previste dai contratti, fino alla risoluzione della convenzione, ma finora i centri sanzionati sono veramente pochi. E' comprensibile che, vista la **pesante situazione che la Prefettura si è trovata a gestire**, sia difficile essere troppo fiscali con chi, nelle varie occasioni degli sbarchi, ha ***'tolto le castagne dal fuoco'* al prefetto Perrotta** ed ai suoi collaboratori, trovando soluzioni anche all'ultimo momento, fischiettando *"Aggiungi un posto al centro che c'è un immigrato in più, se sposti un po' la branda stai comodo anche tu"*…

Le pecche più evidenti sono in quelli che il bando prefettizio chiama ***"servizi per l'integrazione"***, cioè le attività di mediazione linguistica e culturale, che riguardano soprattutto l'**insegnamento della lingua italiana** e l'**orientamento al territorio**, ovvero la spiegazione agli ospiti su dove si trovano e su come si svolge la vita sociale, sui servizi ai quali hanno diritto e tante altre cose utili, come per esempio l'assistenza per la **compilazione delle richieste di asilo**. Domande che, però, si *'inceppano'* quando arrivano all'**Ufficio Immigrazione della Questura**, che come, hanno più volte denunciato il *Sap*, lavora in condizioni strutturali precarie e con **personale insufficiente per smaltire le tantissime richieste**. In *via Venturi*, appena si può, vengono organizzati gli appuntamenti coi richiedenti per la compilazione del famigerato **modello C3**, contenente molte informazioni di carattere anagrafico e poche sulle cause che hanno spinto l'immigrato ad allontanarsi dal proprio paese per chiedere protezione, rinviando quindi l'approfondimento alla *Commissione territoriale prefettizia*. Perciò, i **moduli C3** ancora da compilare sarebbero migliaia: un **pesante intoppo del meccanismo**, che ha inevitabili conseguenze sulle macchina dell'accoglienza, costringendo a mantenere per **mesi e mesi in *'formale'* stato di clandestinità migliaia di persone**, che comunque vengono assistite nei centri di accoglienza.

Purtroppo, per i gestori dei centri, qualche ritardo riguarda anche il *Ministero dell'Interno*, che è **indietro coi pagamenti di quasi 5 mesi** e la situazione non è destinata a migliorare in tempi brevi. Perciò, non solo alcuni gestori di piccoli centri sentono forte la tentazione di rinunciare non potendosi permettere grosse anticipazioni, ma si verificano anche **ritardi nel pagamento del 'pocket money' giornaliero** che spetta ad ogni immigrato. Anche su questo aspetto, gli *ispettori della Prefettura* si sono scontrati con qualche imprecisione. Forse per questo, nel **bando di Monastir**, la **Prefettura** ha segnato *'in grassetto'* la *"facoltà, a proprio insindacabile giudizio, di erogare il pocket money sotto forma di denaro in contanti direttamente agli aventi diritto, scorporando detto importo da quello offerto dal medesimo gestore in sede di offerta"*, che ha il *profumo* di **altre incombenze per i Comuni che ospitano le strutture**. Quei **2.50 euro** che sovente **finiscono nei paesi di provenienza dei beneficiari**, dove rappresentano un importante valore economico per il mantenimento delle famiglie di chi rischia la vita per arrivare in Europa. Perciò, arrivano soprattutto uomini giovani, che lasciano a casa genitori anziani, mogli e figli, che riescono a **mantenere grazie ai 75 euro mensili** che ricevono in Italia.

Eppure, la **mole di soldi che costa il fenomeno migratorio in Italia e in Europa** (*solo in Sardegna, coi numeri odierni, vale 71 milioni 278mila euro in un anno*) potrebbe essere economicamente più utile e socialmente meno dannosa se gestita diversamente. Sarà malizioso pensare che se così fosse non ci sarebbe spazio per certi **affari, moralmente poco limpidi, ma pur sempre affari**, come quelli delle **navi private** che soccorrono gli immigrati a poche miglia dalla costa libica, o quelli delle **cooperative *'et similia'*** che in Italia si stanno arricchendo in tempi brevi. Tralasciando, per evitare accuse di *complottismo*, un'evidente **strategia globale** di abbattimento del **costo della manodopera in Europa**, che presto potrebbe condannare anche lavoratori e disoccupati italiani.

Arsenico

(admaioramedia.it)